

Inter-Milan 2-0  
Juve-Napoli 4-1

MILAN punti 30  
INTER -1  
NAPOLI -3  
JUVENTUS -6

Campionato entusiasmante  
La legge delle "vecchie signore", si impone a S. Siro e Torino - Riaperta la corsa allo scudetto a dieci giornate dalla fine



Milano. I due gol che hanno deciso il derby di S. Siro a favore dell'Inter: la punizione di Corso (a sinistra) e il raddoppio di Mazzola (Olympia)

# PERREMO IN CLASSIFICA

# GRAZIE A INTER E JUVENTUS

## Corso, tiranno del derby

Due unghiate dei nerazzurri contro un Milan arrugginito

Inter 2 - Milan 0

INTER: Vieri 6; Bellugi 7; Facchetti 6; Bedin 6; Giubertoni 6; Burgnich 6; Jair 7; Bertini 6; Boninsegna 7; Mazzola 7; Corso 8; 12' Bordon, 13' Frustrali.

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 6; Rosato 6; Maldera 6; Schnellinger 6; Biasolo 6; Rognoni 6; Villa 5; Benetti 6; Rivera 5; Prati 6; 12' Vecchi, 13' Trapattini.

Arbitro Lo Bello 6.

Reti: Corso al 19' e Mazzola al 30'.  
Spettatori 80 mila; paganti 66.484 (14.481 abbonati); incasso 123.843.000 lire: record assoluto per gare di campionato.

### dal nostro inviato speciale

Milano, lunedì mattina. Con l'astuzia fredda e determinata di una pantera, l'Inter ha vinto il derby milanese mettendo a segno due unghiate sanguinose, alle quali il Milan ha risposto solo con alcuni rantoli d'agonia. Aveva ragione Nereo Rocco, che temeva la partita non tanto per la forza degli avversari quanto per certa ruggine dei suoi uomini: da Rivera a Rosato, da Maldera a Prati, il Milan non è apparso più quella macchina poderosa che, in certi quarti d'ora decisivi di una gara, sa sfruttare anche la minima occasione per andare in gol. La macchina s'è inceppata di colpo: prima sconfitta, per la prima volta in questo torneo nessun gol messo a segno e un « calo » che denunciano la fatica finora sopportata come capoclassifica. Inoltre Rocco ha forse commesso uno dei non molti errori della sua lunga carriera: evidentemente puntando a un risultato di parità, non ha appoggiato l'attacco, ha tolto di squadra Comin, si è tenuto in panchina Trapattini (di certo inutile dopo due gol incassati) e non ha più avuto modo di forzare la guardia interista, astutissima fino al cinismo, e abile a puntare tutte le sue carte (non poche) su un Corso che, da quando è iniziato il torneo, premia per la prima volta col voto di « nove ». O dieci e lode, se si vuole abbondare come sarebbe giusto. Corso è stato il protagonista, l'autentico tiranno della partita. Ha vinto i tackles clamorosi su qualunque avversario, da Rivera a Rognoni a Benetti, ha segnato un gol, ha costruito tutte le azioni da rete dell'Inter, ha deliziato l'immensa platea con tocchi di grazia e di tempismo unici, ha giocato di forza e sorridendo, ha recuperato in area e si è riproposto in avanti. Insomma: sembra Dominguin nei tempi auri del grande matador spagnolo, quando a richiesta del pubblico piazzava « banderillas », eseguiva « pases de pecho », torceva in punta di piedi, di profilo e in ginocchio, quasi ignorando l'animale di fronte a lui, semplicemente strumentalizzandolo quale puro oggetto o accidente o « materiale » d'arte.

### Mazzola-Boninsegna

Corso su tutti, e subito dopo Mazzola e Boninsegna. Al mancino interista, Mazzola ha volentieri prestato la sua voce nel coro. Benché ferocemente contrastato da Rosato (almeno sette falli del milanista nei primi venticinque minuti, e due al limite del lecito nella ripresa) Sandrino ha arricchito di inventiva il gioco dell'Inter in avanti: fatto di azioni trancianti, di capovolgimenti essenziali che mettevano in crisi la ragnatela rossonera, compassata e perciò pervasa di brividi, « pena un pallone lungo faceva scattare le punte interiste. Boninsegna non ha messo in rete alcun gol, e ne avrebbe meritati almeno due, per la prontezza di tiro, micidiale e unica, e anche per la generosità con cui si è battuto. Jair ha fatto pensare Anquilletti per vari chilometri, così come Bedin (ma anche chiosta e vecchia storia nei derby milanesi alla fine ha schiantato Rivera sul piano fisico. Impostata sul gioco di rimessa e sulla velocità della manovra in contropiede, l'Inter non ha commesso errori e non ha mai corso pericoli seri: i rossoneri hanno avuto l'occasione di una palla-gol solo nel primo tempo, e durante la ripresa, malgrado il forcing accanito e pesante, non hanno costruito una sola azione degna d'essere ricordata. Vieri ha condotto una gara d'equilibrio, talmente la sua difesa sapeva bloccare e chiudere ogni stretta ai rossoneri tra centrocampo e zona d'area.

Per consentire un commento più approfondito, limitiamoci a una cronaca ridotta all'osso, cioè a una cronaca dei gol fatti o mancati: 9' minuto, per un fallo di Rosato su Mazzola batte una punizione Corso. Il

suo splovento in area è colto al volo da un micidiale sinistro di Boninsegna, che rovescia a rete, ma la palla è talmente forte da sbattere sotto la faccia interna della traversa e ritornare in campo. 19' altra punizione per l'Inter, per un fallo di mano di Benetti: da venti metri si apprestano Corso e Boninsegna a batterla. La barriera ha un ondeggiamento, e Corso ne approfitta per piazzare la sua prima stoccata: anziché deviare a Boninsegna, fa partire un sinistro che inganna sia le « torri » milaniste schierate sia Cudicini. E' l'uno a zero, e il Milan cerca di ripartire sotto, ma con l'affanno e il nervosismo e anche le gambe molli di chi ha troppa tensione in corpo e scarsa convinzione nell'animo. L'Inter si assesta subito a testuggine, ribattendo, rompendo, alleggerendo su Corso, che evita, scarta, devia il gioco e non esita neppure a sostenere Facchetti, in difficoltà con Rognoni, il più in palla dei milanisti. Al 28' potrebbe pareggiare Benetti: ma il colosso rossonero, ricevuta una buona palla da Biasolo, evita Bertini e scarta su Vieri un tiro che non è certo condito di nitroglicerina, bensì di sabbia. E qui l'Inter fa sua la partita: è il 30', Corso zazzarda un tackle quasi impossibile a scivolone su Rivera, lo vince, e subito « comanda » un pallone a quaranta metri per Jair che effettua il cross, Boninsegna tocca di testa attirando su di sé sia Maldera sia Schnellinger, un colpo di testa di Maldera devia il pallone ma Mazzola in agguato ha un balzo feroce e rotola nella porta milanista dopo aver toccato con la fronte il pallone che fa due a zero, cioè la sconfitta del Milan e il rilancio di un intero campionato.

### Difesa imbambolata

Cinque minuti dopo la difesa rossonera s'imbambola di nuovo e per un soffio Jair non fa suo un tocco all'indietro di Schnellinger, al 40' ancora Corso inventa un pallone astutissimo per Boninsegna. Il Milan, podagroso e lento, scombussolato e greve d'affanni, cincischia a centrocampo, non libera mai pulitamente le sue « punte », fa ressa con Villa, Benetti e Prati nello spazio di pochi metri così favorendo i disimpegni persino irridenti dei vecchi marpioni dell'area interista.

Ripresa su identico tono, ma con un Corso che non ha finito di dar lezione: al 6' fa fuori tre avversari, Biasolo Rosato e Benetti, lancia Mazzola che crossa per Jair il cui tocco si arena sull'esterno della rete. Al 21' ancora Corso fa squagliare l'intero centrocampo rossonero, offre a Jair una palla che l'ala crossa alla perfezione per Boninsegna, eccezionale nel ribattere in mezza rovesciata bassa ma proprio sui piedi di Cudicini sconvolto, che riesce a evitare la terza rete.

Tra queste due azioni-gol dell'Inter, lunghi e rugginosi attacchi milanisti, orgogliosi ma senza inventiva. Rivera, più avanzato all'inizio della ripresa, non trova né varchi né il tocco pulito per liberare i compagni, e via via cede alla stanchezza e alla rassegnazione, tra fischi e lacrime degli opposti tifosi. Mentre Corso raccoglie ovazioni a scena aperta, e quasi dovrebbe offrire fette di pallone — come Dominguin, appunto, con coda e orecchie di toro — ai suoi aficionados in delirio.

Ha vinto Invernizzi, neo-allenatore, impostando la gara con sagacia e pur non avendo nelle migliori condizioni almeno due uomini (Facchetti e Bertini). Ha perso un'antica volpe come Nereo Rocco, caduto nella tagliola d'un avversario implacabile e avvelenato come lo possono essere solo i cugini casalinghi. Non abbiamo visto due grandissimi gol, cioè i due tocchi a rete di Boninsegna, negati da una traversa e da un piede casuale di Cudicini. Non è stata neppure una partita di altissimo livello tecnico, certo non ha eguagliato il primo tempo disputato fra Juventus e Milan a San Siro otto giorni or sono.

Il campionato ricomincia, grazie a questa « Armata Brancaleone » di lusso, che non ha soggiaciuto agli anatemi di Santa « Fina » (la santa di tutti i derby) come invece è successo al Milan. D'ora in poi la capacità di Rocco va misurata secondo i modi con i quali saprà amministrare un solo punticino di vantaggio. Ma il fiato della pantera nerazzurra alle spalle è così vicino da levare il suono al capoclassifica. Nel pazzo marzo, la pazzia Inter, e la signora Juventus, hanno fatto ruotare al meglio le loro vecchie bandiere.

Giovanni Arpino

## Rincorsa e duello

Dal derby d'andata a quello di ritorno

Dopo il primo derby nel girone di andata (9' giornata) il Milan aveva portato il proprio vantaggio sull'Inter da due a quattro punti. Meriberto Herrero, venne licenziato. Comunque i rossoneri aumentarono il distacco fino a sei punti nella 7' giornata, nel l'Inter con l'avanzata lentamente rovesciati lo svantaggio portandosi ad un solo punto dal Milan nel derby di ritorno seri a S. Siro. Ecco le tappe della rincorsa dell'Inter.

MILAN INTER	
9ª giornata	8
0'	10
7'	12
8'	13
9'	14
10'	16
11'	17
12'	19
13'	21
14'	23
15'	24
16'	26
17'	28
18'	29
19'	30
20'	30

## LA VOLATA DECISIVA TRA MILAN E INTER

Queste le partite che attendono le due milanesi prima del termine del campionato. Le trasferite sono in malcosto:

Giornata	Milan	Inter
21ª	Florentina	TORINO (campo neutro)
22ª	L. R. VICENZA	Napoli
23ª	Varese	CATANIA
24ª	VERONA	L. R. Vicenza
25ª	Napoli	VARESE
26ª	Torino	JUVENTUS
27ª	CATANIA	Sampdoria
28ª	BOLOGNA	Foggia
29ª	Cagliari	FIorentina
30ª	ROMA	Lazio

## Causio si conferma, Anastasi si risveglia Gran gioco bianconero k.o. la difesa del Napoli

Marchetti e Spinosi annullano gli assi partenopei

Juventus 4  
Napoli 1

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 8; Marchetti 8; Furino 7; Montesi 6; Salvatore 6; Haller 8; Causio 8; Anastasi 5; Capello 7; Bettega 8; 12' Piloni; 13' Cuccureddu.

NAPOLI: Zoff 5; Vianello 5 (dal 46' Ripari 6); Pogliana 6; Zurlini 6; Pannone 6; Bianchi 6; Ghio 6; Juliano 7; Sormani 5; Altissimi 6; Improbato 6; 12' Trevisan.

Arbitro: Monti 5.

Reti: Causio al 3', Anastasi al 22' e Bettega al 33'; Zurlini al 58'.

Spettatori 45 mila; 32.399 paganti (11.000 abbonati); incasso 94.125.000 lire.

La Juventus in giornata particolarmente felice ha trovato il Napoli sotto una valanga di gol: 4 a 1. Il risultato concede poche attinenze al Napoli, che è stato dominato dai bianconeri per una miglior tecnica individuale, per una più moderna tattica collettiva e per una più brillante condizione fisica. Si dirà che il gol « a freddo » di Causio (a tre minuti dall'inizio) ha scompiato i piani dei partenopei abituati a giocare di rimessa e piuttosto in difficoltà quando devono rimontare uno stantaggio. Si sosterrà che l'indisciplina di Zoff in occasione della rete che ha sbloccato il risultato ha creato una crisi nel pur bravo portiere azzurro crisi che si è man mano estesa agli altri uomini della retroguardia. Si potrà anche accettare l'attenuante della faticata di alcune azioni juventine. Ma se tutti questi ragionamenti possono affittire le critiche per gli sconfitti non possono ridurre gli elogi ai juventini che hanno pienamente meritato gli applausi dei loro tifosi ed i consensi degli stessi avversari.

La Juventus ormai ha una sua caratteristica tecnica precisa: gioca un calcio moderno, con rapidi passaggi in profondità, con smarcamenti improvvisi, con avanzate repentine dei centrocampisti, con scambi utili delle due « punte » Anastasi e Bettega. La difesa è solida e sicura. Salvatore aggiunge una nota d'esperienza alla potenza di Morini ed alla fresca vena di Spinosi. Tra questi si è inserito alla perfezione Marchetti che è tranquillo e sicuro come un veterano.

La manovra di centro campo è sorretta dal dinamismo intelligente di Causio, dall'estro di Haller e dal ragionamento pacato ma sempre utile di Capello. A completare il gioco di questi tre assieme una differenza di ritmo. I bianconeri correvano, gli azzurri passeggiavano. Marchetti non dava spazio a Sormani, Spinosi era impacciabile con Altissimi, Morini non permetteva a Ghio le sue abituali digressioni fatte apposta per creare spazi suoi ai compagni. Capello, Haller, Furino e specialmente Causio reggevano la manovra con bella sicurezza. Al 22' Anastasi lancia Causio che, furti pochi passi, centra preciso. Lo stesso Anastasi di testa batteva imparabilmente Zoff.

La partita era decisa. Saltarono in cattedra i centrocampisti juventini che dominavano il gioco nonostante la buona prova di Juliano, e qualche loro intervento di Bianchi, che commetteva falli piuttosto cattivi. L'iniziativa rimaneva saldamente in pugno dei torinesi che poco dopo al 27' su calcio d'angolo battuto da Capello, Furino azzeccava il colpo giusto superando Zoff. Veniva ancora una rete di Bettega, la più bella, in quanto l'ala bianconera scartava due difensori e lo stesso Zoff deponendo poi nella porta incassodotta, ma l'arbitro Monti annullava accennando con larghi gesti ad un presunto fallo di mano.

La cronaca, piuttosto lunga dato il numero dei gol, riduce lo spazio per il commento, ma è doveroso sottolineare la bella prova della Juventus, che ha controllato il gioco con facilità. Il Napoli prima di questa trasferta aveva incassato sette gol in diciannove partite. La classifica ufficiale parlava di otto gol, ma il numero era stato aumentato dalla sentenza del giudice sportivo, che aveva trasferito lo « 0 » a 1 della gara con il Milan in « 0 » a 2 per le note intemperanti del pubblico partenopeo. Il Napoli tantata cioè la difesa più forte del torneo.

I quattro gol di ieri (e dovrebbero essere cinque) non cancellano i precedenti meriti di Zoff e compagni, ma se si deve ammettere che qualcosa non ha funzionato nella retroguardia azzurra, bisogna convenire che l'attacco juventino ha sfoggiato una manovra ed una potenza di Giulio Accatino

## Una quaterna che non piace a Zoff



Ecco la quaterna dei gol bianconeri contro il Napoli. Causio, Anastasi, Bettega e Furino i golcadore (Foto Moisis)

(Continua in 10ª pagina)